

SCHEDA RILEVAZIONE DI PROGETTI/ESPERIENZE
DI SVILUPPO LOCALE AUTOSOSTENIBILE

Redattore/riche Scheda:

nome e cognome: Maddalena Rossi

telefono: 340 8496696

mail: nenarossa@gmail.com

Data:

6 ottobre 2013

Titolo/Denominazione del progetto/esperienza:

L' ESPERIENZA DI "LIBERAZIONE" E AUTORICOSTRUZIONE DELL' EX-COLORIFICIO DISMESSO IN VIA MONTELUONGO A PISA E LA COSTITUZIONE DEL "MUNICIPIO DEI BENI COMUNI"

Tipologia:

1. **patti produttori-consumatori** (es.: GAS gruppi di acquisto solidale, AMAP Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne, DES, contratti di fiume, contratti di paesaggio, parchi agricoli, carte paesaggistiche, mercati equi e solidali orti urbani, ecc...);
2. **strumento urbanistico/di pianificazione territoriale partecipato** (es.: Grottammare, Cassinetta Lugagnano, ecc.);
3. **esempi di rinascita socioeconomica locale e/o di conversione ecologica in "aree periferiche e marginali"** (Valle Bormida, Varese Ligure, ecc.);
4. **esempi di riconversione economico e produttiva in aree metropolitane** (periferie, piccoli centri);
5. **esempi di recupero di esperienze e saperi locali e di rivitalizzazione di antichi mestieri** (retroinnovazione);
6. **esperienze relative alla chiusura dei cicli dell'acqua, del cibo, dei rifiuti, ecc;**
7. **costruzione di spazi pubblici urbani e territoriali, e nuove forme di gestione dei beni comuni territoriali.**

Localizzazione:

paese: Pisa

indirizzo: Via Montelungo, 70

comune: Pisa

regione: Toscana



Figura 1. Localizzazione Ex.Colorificio. La vicinanza della struttura ad alcuni 'poli' urbani fondamentali della città rende l'area particolarmente 'appetibile' da un punto di vista urbanistico, soprattutto in relazione a nuove operazioni legate al mercato immobiliare.

Documentazione fotografica, cartografica e iconografia:





Figura 2. La radio



Figura 3. La palestra di arrampicata



Figura 4. I laboratori



Figura 5. La biblioteca



Figura 6. La ciclofficina



Figura 7. La scuola di arabo



Figura 8. Spazi comuni

Attori coinvolti: 'Municipio dei Beni Comuni' e 'Progetto Rebellia'.

Il 'Progetto Rebellia' è una rete informale di gruppi e associazioni attive in ambito ambientale, culturale, sociale e sportivo, a tutela dei diritti dei migranti, di forme di economia solidale e di sviluppo territoriale autosostenibile. Esso è stato uno dei promotori del 'Municipio dei Beni Comuni', un soggetto sociale esteso e trasversale, più ampio quindi del progetto Rebellia, che raccoglie associazioni, liste studentesche, gruppi, collettivi, sindacati, partiti, che operano per la difesa e il diritto di godimento dei beni comuni.

Breve descrizione del caso:

Cronistoria dell'esperienza

L'esperienza dell'Ex- Colorificio ha origini lontane. E' infatti nella primavera del 2013 che uno dei gruppi che attualmente vivono l'Ex-Colorificio liberato, il Laboratorio delle disobbedienze - Rebellia, occupa uno stabile abbandonato di proprietà dell'Università di Pisa (Locali ex-Asnu), allo scopo di creare uno spazio di aggregazione e di proposte culturali e politiche critiche, gestito in maniera comunitaria e collettiva.

A questa prima esperienza di occupazione ne seguiranno altre due riguardanti sempre stabili di proprietà della Università di Pisa. Nel 2006, dopo che l'Università rivendica il diritto di proprietà sull'ultimo degli immobili occupati dal gruppo, il Progetto Rebellia raggiunge un accordo con Università, Comune, Provincia e Diritto alla Studio e trova un'altra collocazione alle proprie attività negli ex-depositi CPT in Via Battisti 51, dove rimarrà per oltre 5 anni, dando vita ad una importante esperienza di occupazione, che porterà alla creazione di quello che è l'attuale progetto Rebellia. Il gruppo si allarga fino a comprendere circa 32 mondi associazionistici. Nascono un cinema e una biblioteca permanenti, una grande palestra di arrampicata, una scuola di italiano per migranti, un punto distribuzione dei Gruppi di acquisto solidali. È un mondo in espansione, variegato e riconosciuto da migliaia di cittadini. Tuttavia, anche l'esperienza di Via Battisti finisce. Stavolta è il Comune a spingere per l'uscita del Progetto Rebellia dagli spazi sociali che ha restituito alla città, perché vuole realizzarvi un deposito di autobus con servizi e attività commerciali. Nel gennaio 2011 si arriva alla stipula di un protocollo di intesa con Università, Comune, Provincia e Diritto allo Studio, che prevede il trasferimento del progetto Rebellia negli ex magazzini comunali di Via Andrea Pisano. Secondo gli accordi, i locali di Via Battisti vengono lasciati dal gruppo il 28 febbraio 2011. Tuttavia il Comune non rende possibile la nuova occupazione, per cui il progetto rimane senza una sede.

Nel frattempo matura nel Progetto Rebellia e nella vasta rete di cittadinanza attiva che lo sostiene l'idea che occorra cambiare passo e rivendicare l'uso degli spazi sociali come beni comuni e diritti inalienabili della società, non solo nei confronti delle amministrazioni pubbliche che dismettono il proprio patrimonio privato, ma anche dei privati. Così, nel 2012 il Progetto costituisce, con altre realtà associative e di attivismo politico indipendente della città, il "Municipio dei Beni Comuni", che organizza il 13 Ottobre 2012 una manifestazione dallo slogan "Diritti nello spazio", con l'obiettivo dichiarato pubblicamente di occupare per liberarlo, quel giorno stesso, lo spazio dell'Ex-Colorificio, abbandonato nel 2008 dall'attuale proprietà, la multinazionale JColors. L'azione non riuscirà, a causa della massiccia presenza di forze dell'ordine, ma verrà ripetuta una settimana dopo e, grazie alla partecipazione di centinaia di cittadini, che nel Progetto Rebellia ormai riconoscono un elemento di forte identità nella cultura della propria città, l'occupazione riesce. Così, animati dall'intento di riconsegnare alla città uno spazio sociale democratico dalle mille possibilità e prospettive da creare e inventare con la cittadinanza tutta, i protagonisti di questa esperienza, realizzeranno, in meno di un anno, un'esperienza unica in termini di soggetti coinvolti, attività svolte e consensi raggiunti. Dal giorno stesso dell'occupazione dello spazio dell'Ex-Colorificio il Progetto Rebellia ha cercato un'interlocuzione con i proprietari, la multinazionale JColors, per giungere ad un, sottoforma, ad esempio, di un comodato d'uso gratuito dello spazio. L'operazione di mediazione tra proprietà e occupanti, portata avanti da uno staff di avvocati della città, che si sono messi a disposizione gratuitamente per sostenere il progetto, non è andata a buon fine e i proprietari della fabbrica hanno da un lato, richiesto alla Magistratura il

sequestro dello stabile e dall'altro, hanno presentato al Comune di Pisa (in data 15 luglio 2013) una richiesta di variante di destinazione d'uso dell'area che, secondo le loro intenzioni, da sito industriale dovrebbe divenire «area destinata ad edificazione di residenze private con giardino» (contro le previsioni del Piano Urbanistico vigente che destina l'area e gli edifici «a produzione di beni e servizi»). In appoggio al progetto dell'Ex-Colorificio è giunto l'appello di noti giuristi italiani (Mattei, Maddalena, Nivarra, Rodotà, Marella) che, riportando sul piano costituzionale la discussione, hanno introdotto il tema della legittimità di «una funzione sociale della proprietà privata», chiamando in causa l'art. 42 della Costituzione. I giuristi hanno scritto, anche, una lettera alla Questura, all'Amministrazione Comunale e alla Prefettura affinché l'Ex-Colorificio non venisse sgomberato. Anche il mondo dell'urbanistica si è schierato in difesa del Municipio dei Beni Comuni inoltrando un appello contro lo sgombero a firma di molti studiosi (Berdini, Scandurra, Magnaghi, Attili), nel quale si sottolinea come esso potrebbe mettere fine «a un'esperienza costruita da tante donne e tanti uomini, che sono riusciti a trasformare un non luogo in uno spazio aperto e vivibile» (Appello degli urbanistici, 2 ottobre 2013). Gli attivisti, nell'attesa dello sgombero, cercano un interlocutore nel Comune di Pisa, che però, al momento, non sembra assumere una posizione decisa sulla vicenda. Intanto le attività interne alla struttura continuano con energia i loro lavori a servizio di una città che guarda e crede in futuro diverso.

SI VEDA NOTA A FINE SCHEDA

Struttura organizzativa

L'Ex-Colorificio ha una struttura organizzativa assolutamente informale e improntata alla massima estensione della partecipazione attiva a chiunque voglia intervenire. La forma è l'assemblea, il metodo è quello della porta aperta.

«Sono tre i requisiti richiesti a chi voglia avvicinarsi a colorificio in maniera più o meno attiva: l'antirazzismo, l'antisessismo e l'antifascismo» (Attivista).

Vi sono tre principali momenti assembleari con i quali vengono gestiti gli spazi dell'Ex-Colorificio: uno generale e più 'politico', nel quale si ritrovano tutti i membri di gruppi e associazioni operanti all'interno dello spazio. L'assemblea generale si tiene con cadenza settimanale e serve a discutere e decidere le iniziative pubbliche da organizzare o alle quali aderire, la linea delle attività da svolgere, i contatti esterni da coltivare e sviluppare, nonché il loro coordinamento d'insieme.

Un altro momento assembleare più specifico è legato alla programmazione degli eventi culturali (musica, teatro, proiezioni), proposti sia dalle associazioni o gruppi che più spesso svolgono attività all'interno dello spazio, sia da cittadini. Anche questo si raduna indicativamente con una cadenza settimanale.

Un ulteriore momento assembleare definisce la pianificazione e la conseguente ristrutturazione dello spazio in modo partecipato, tenendo conto delle esigenze di tutte le attività che si vogliono svolgere all'interno, sia quelle permanenti che quelle estemporanee. Vengono indette giornate 'in Action' dove, con appuntamento pubblico, si opera la pulizia e la messa in sicurezza dello spazio, e l'arredo di nuove aree dei 14.000 metri del colorificio.

Ovviamente, poi, ogni gruppo o associazione operante all'interno dello spazio ha un suo ulteriore momento assembleare specifico.

Complessivamente sono coinvolte attivamente all'interno dello spazio, tutte a titolo gratuito, dalle 80 alle 100 persone.. Lo spazio viene poi frequentato anche da semplici 'utenti' che fanno uso dei servizi offerti a titolo gratuito dalla struttura.

Le attività

Molte sono le attività che trovano sede negli spazi dell'Ex-Colorificio, frutto di una lenta e progressiva opera di autoricostruzione dell'immobile e caratterizzate da una enorme eterogeneità:

- **Sportello Diritti dei Migranti** –Africa Insieme.
Aperto due volte alla settimana lo Sportello è rivolto a migranti regolari e irregolari, ai quali viene fornita gratuitamente consulenza legale e amministrativa per le pratiche di richiesta e rinnovo del permesso di soggiorno, di

ricongiungimento familiare, di richiesta di permesso di asilo.

- **Scuola di arabo** – Africa Insieme, Respiri di Libertà.
I corsi di arabo, completamente gratuiti, sono rivolti a chiunque, per motivi personali o di lavoro, abbia intenzione di approcciarsi a questa lingua. Il metodo di insegnamento proposto è abbastanza insolito: lo studio della lingua parte infatti dalla lettura di libri, articoli di giornale, manifesti sulle principali rivolte contemporanee interne al mondo arabo e da colloqui diretti con alcuni degli attivisti. Lo scopo è quello di formare una cultura critica rispetto a tale tradizione culturale, scevra dai pregiudizi indotti dall'egemonia del pensiero filo-occidentale. Il corso è finalizzato alla creazione di un gruppo di ricerca sul Nord-africa.
- **GAAR** – Gruppo artigiani e artisti Rebellia.
Gruppo di artigiani/artisti che in un'ampia area del colorificio hanno allestito i propri laboratori e il proprio spazio espositivo. Propongono corsi di 'antichi mestieri' di varia natura come il laboratorio di falegnameria, di cucito, di scultura della pietra, della creta, della carta, di fabbro, ma anche laboratori di camera oscura e di scenografia (quest'ultimo in corso di allestimento). I protagonisti di tali attività, in cambio della 'residenza' interna alla struttura, offrono, come già detto gratuitamente 'Laboratori aperti' a chiunque voglia imparare e mettono, altresì a disposizione materiali, strumenti e saperi per chi volesse auto-ripararsi degli oggetti. Propongono periodicamente mostre dei loro manufatti, elaborati principalmente a partire da materiali riciclati. I corsi sono frequentati da circa 150 persone.
- **Ciclofficina.**
Si tratta di uno spazio di auto-riparazione bici, con una apertura settimanale, in cui vengono messi a disposizione saperi e materiali per la riparazione di biciclette. Si auto finanzia con la Ciclotteria, ovvero una lotteria nella quale vengono messe in palio biciclette assemblate con materiali di riciclo. Nasce con l'intento di promuovere lo spostamento sostenibile. Organizza 5 o 6 Critical mass durante l'anno.
- **Area Arti corporee.**
In un area del colorificio si è sviluppato un centro di arti Corporee, dove si svolgono corsi di danza del ventre, giocoleria, caponeira, yoga e dove trova sede una Palestra Popolare. I corsi, completamte gratuiti, vengono frequentati da circa 100 persone e sono tutti autofinanziati.
- **Palestra di arrampicata.**
La palestra di arrampicata *in-door*, una delle più estese d'Italia, promuove corsi per vari livelli per adulti e per bambini. L'associazione, che opera per autofinanziamento con iniziative pubbliche, ha 400 iscritti. L'iscrizione annuale di 10 euro copre l'assicurazione necessaria a svolgere quel tipo di attività sportiva. L'associazione inoltre organizza gare sportive e promuove escursioni *aut-door* durante la primavera-estate.
- **Football Rebelde e Mondiali antirazzisti.**
Attraverso iniziative pubbliche di autofinanziamento che si svolgono all'interno del colorificio, cittadini singoli e associazioni organizzano da ormai 7 anni il 'Mondiale antirazzista' di calcio a cui partecipano le squadre delle diverse comunità straniere del territorio pisano e delle loro associazioni.
- **Altri sport.**
Nel piazzale esterno della struttura vengono periodicamente organizzati da chi lo voglia tornei di basket, pallavolo e mini-calcetto.
- **Parkur.**
È un collettivo formato da una ventina di ragazzi che si riunisce all'Ex-colorificio per elaborare impensabili performance al limite con le arti circensi. Organizzano corsi aperti a tutti in cui insegnano le basi di questa neonata attività sportiva.
- **RMS** – Rebel Media Studio.
Progetto di autoproduzione musicale con il quale vengono messi a disposizione gratuitamente strumenti per la produzione musicale. È frequentato da decine tra gruppi e singoli artisti locali che autofinanziano il progetto organizzando serate musicali aperte.

- **Sala prove** – Progetto Foundation.
Sala prove per gruppi emergenti e gruppi di improvvisazione musicale (come il Progetto Foundation), autofinanziata attraverso iniziative pubbliche e sottoscrizioni. Raccoglie una importante affluenza che si aggira intorno ai 50-60 gruppi.
- **Spazio per prove delle bande musicali.**
Uno spazio in cui le bande cittadine settimanalmente si ritrovano per fare le prove. Offrono, inoltre, corsi degli strumenti tipici delle bande di strada.
- **Spazio Musicale- Palco.**
Proposta di concerti live e momenti di socialità ascoltando buona musica. Spazio settimana frequentato nei fine settimana da migliaia di giovani e utilizzato dall'ex-Colorificio come mezzo di autofinanziamento per il pagamento dei lavori di ristrutturazione, delle utenze e delle iniziative che si attuano dentro la struttura.
- **ROARR** - Rete Occupata autogestita Radio Rebellia.
Si tratta di una web radio. È un progetto attivo da un anno e ospita circa 20 trasmissioni diverse che propongono vari sia trasmissioni di ogni genere musicale, sia di approfondimento sulle questioni cittadine e nazionali.
- **Biblioteca Babil.**
Lo spazio della biblioteca ospita 11.000 libri consultabili gratuitamente negli orari di apertura al pubblico. Organizza presentazioni di libri e letture e laboratori di catalogazione libri.
- **CinemaALTrove.**
Collettivo che organizza cicli di film e proiezioni con approfondimenti. Si autofinanzia con le offerte richieste all'ingresso delle proiezioni.
- **Teatro.**
L'ex-colorificio ospita nello spazio dedicato le prove di una decina di compagnie teatrali locali e gruppi di teatro informale. A tal proposito è in corso la ristrutturazione di una parte dell'immobile, finalizzata alla realizzazione di un vero e proprio teatrino.
- **Museo della fabbrica e Laboratorio storico.**
Spazio dedicato alla storia dell'ex-colorificio, che appunto era una antica fabbrica del territorio pisano, attiva dal 1924. Questo spazio ospita antichi macchinari, listini di colore, vecchi barattoli e strumenti di lavoro che sono stati usati dagli operai di questa fabbrica per quasi cento anni. Questo spazio è organizzato e istruito dal 'Laboratorio storico' che conta di raccogliere una memoria più completa possibile sulla storia della fabbrica e delle persone che negli anni l'hanno attraversata.
- **Orti d'Assalto.**
Collettivo che si è fatto promotore all'interno dello spazio di piccole coltivazioni di verdure, frutta di stagione e piante ornamentali. Organizza iniziative sull'uso delle erbe non solo in cucina, ma anche in omeopatia e cosmesi. Propone inoltre laboratori per fare il pane, la pizza e la birra.
- **Cibo Libero** – KC. C
Collettivo di cucineri 'rebeldi' che organizzano cene di autofinanziamento con prodotti di stagione e a Km zero. Il ricavato serve per il pagamento dei lavori di ristrutturazione, delle utenze e delle iniziative che si attuano dentro la struttura.
- **Aggeggificio.**
Spazio per bambini costruito con materiale di riciclo, dove i bambini possono giocare e 'aggeggiare'.
- **Laboratorio del riuso.**
Laboratorio in cui alcuni cittadini mettono a disposizione la propria fantasia e manualità per riutilizzare oggetti vecchi e rotti.
- **Associazionismo.**
Al Colorificio si riuniscono nelle loro assemblee periodiche varie associazioni, ONG e collettivi non formali. Tra queste: Un ponte per..., BDS, Assopace, Greenpeace, Fratelli dell'Uomo, Officina 5 Punte (il collettivo degli studenti medi), Laboratorio delle disobbedienze-Rebellia, Collettivo Antiproibizionista. Queste associazioni e collettivi oltre a riunirsi negli spazi del colorificio propongono all'interno dell'ex

colorificio e in città iniziative di informazione, approfondimento e dibattito sui temi di attualità sia internazionali che locali.

- **GAS – Gruppo di acquisto solidale.**

Al colorificio ogni lunedì arriva la filiera corta con la distribuzione, a cura del Gruppo di acquisto solidale, di verdura e frutta di stagione biologica a Km zero. La distribuzione viene di volta in volta accompagnata da un mercato estemporaneo di diversi produttori (verdura, frutta, pane, uova, vino..). Vengono organizzati aperitivi, cene, ed iniziative pubbliche di riflessione sui nuovi modelli di sviluppo.

- **Esperienze di 'assalto' urbano.**

Vengono effettuate simboliche incursioni di 'assalto' in spazi pubblici e privati caratterizzati da particolari situazioni di degrado e incuria. Le azioni consistono in una occupazione lampo degli spazi e la loro temporanea valorizzazione con fiori, panchine provvisorie o quant'altro. La finalità di tali attività è la sensibilizzazione di cittadini e istituzioni alla cura dello spazio pubblico e della città in generale, ritenuta bene comune.

Trasversalmente a tutte queste attività l'Ex- Colorificio getta continuamente ponti di solidarietà e mutuo-sostegno con altre esperienze di occupazione, consumo critico e, più in generale, di associazionismo presenti non solo localmente, ma anche a livello nazionale e internazionale.

Valutazione dell'efficacia dell'esperienza verso forme locali di autosostenibilità economica, sociale, territoriale, ambientale:

1. Capacità di elaborare nuove forme di spazio pubblico

L'esperienza dell'Ex-Colorificio sperimenta nuove forme di elaborazione e costituzione dello spazio pubblico urbano, che mettono in discussione le consuete categorie interpretative dello stesso, basate sul tradizionale dualismo pubblico-privato. L'Ex-Colorificio è un luogo pubblico, aperto alla città e, come tale, da un lato assolve ad importanti funzioni di scambio, incontro e convivenza pacifica tra gruppi assai eterogenei di persone e, dall'altro, fornisce alla cittadinanza importanti servizi rivolti al suo benessere. La sua frequentazione diventa momento di incontro di una pluralità di soggetti che rappresentano un gruppo molto più esteso dei soli attivisti, che là si recano al mercato, a fare sport, a frequentare i vari corsi, ascoltare concerti, dibattiti e quant'altro, divenendo di fatto «città pubblica nella città» e, come tale, riconosciuta da una molteplicità di cittadini.

2. Livello di mobilitazione e di trasformazione culturale della società locale verso la coscienza di luogo.

Vibrante testimonianza di 'coscienza di luogo', l'esperienza dell'Ex-Colorificio rappresenta un caso esemplare di autogoverno di un bene comune da parte di una comunità locale, che, riconoscendosi attorno a presupposti di inclusività, convivialità, solidarietà e sostenibilità, ha ridato vita, attraverso costanti e creative azioni di cura, ad un luogo vuoto e abbandonato, relitto delle dinamiche economiche, dettate dal modello di sviluppo dominante, mettendolo a disposizione di una intera cittadinanza.

L'esperienza svolge, inoltre, in questa direzione, il ruolo di facilitatrice nell'apertura di nuovi percorsi e scenari strategici in termini di rilettura del ruolo dei beni comuni nello sviluppo urbano delle città e di esperienza pionieristica nel difficile percorso di ricerca di una 'terza via' tra privato e pubblico in termini di riconoscimento giuridico delle occupazioni di siti privati abbandonati, stante la loro tensione alla riqualificazione sociale del bene stesso. A tale proposito l'Ex-Colorificio diventa luogo di scambio culturale tra attivisti, intellettuali, amministratori e cittadini, attraverso l'organizzazione di seminari e workshop.

3. Ricostruzione dei rapporti cognitivi culturali e produttivi fra cittadinanza attiva e patrimonio territoriale (processi di patrimonializzazione).

Tutti i soggetti partecipanti all'esperienza si fanno promotori di iniziative di conoscenza e valorizzazione del patrimonio locale, cercando di fornire, in questo senso, risposte attive

in termini di nuovi rapporti di coevoluzione tra la forma sociale e spaziale assunta dalla città contemporanea e la sua rivitalizzazione in base alle esigenze di una nuova società complessa ed eterogenea.

Bibliografia:

Progetto Rebeldia (2012), *Rebelpanting: Beni Comuni e Spazi Sociali*, Edizioni Rebeldia, Pisa.

Sitografia:

<http://www.rebeldia.net/>

www.altraeconomia.it

<http://www.inventati.org>

NOTA

Pochi giorni dopo la fine della compilazione della presente scheda, redatta grazie al contributo attivo e alla disponibilità di alcuni attivisti, e precisamente in data 26 ottobre 2013, l'esperienza dell'Ex-Colorificio, è stata 'sgomberata', in seguito al non raggiunto accordo con la proprietà, che ne ha rivendicato l'uso esclusivo.

L'Ex-Colorificio ed i suoi enormi spazi di 14.000 mq sono rimasti così vuoti.

Gli attivisti, lasciata pacificamente la struttura, hanno immediatamente e simbolicamente occupato, grazie alla solidarietà e al sostegno di buona parte della cittadinanza, la Mattonaia, un complesso edilizio situato al centro della città, icona storica delle lotte cittadine per l'appropriazione degli spazi sociali dal basso, allo scopo di mantenere viva l'attenzione sull'esperienza dell'Ex-Colorificio. Essi, appellandosi al rispetto dell'art. 42 della Costituzione da un lato, e, dall'altro al riconoscimento del ruolo giocato dalla loro esperienza nell'interpretare le previsioni attuali del Piano Strutturale per l'area, in termini «di beni e servizi alla cittadinanza», avendo dimostrato in questo anno di autogestione e di manutenzione straordinaria degli edifici come, proprio la capacità creativa di una gestione diretta, caratterizzata da una presenza giovanile attiva, si dimostri un qualificato ed efficace mezzo di attuazione delle destinazioni d'uso del Piano, rivendicano il loro «diritto» a rientrare negli spazi dell'Ex-Colorificio e chiedono all'Amministrazione locale di farsi interprete e difensore di tale loro ruolo, svolgendo un'azione di negoziazione e mediazione con la proprietà da un lato e respingendo la loro richiesta di variante dall'altro.

Indubbiamente l'esperienza dell'EX-Colorificio lancia una sfida epocale ed ancorché molto impegnativa al governo locale della città e cioè quella di farsi interprete di nuove forme di politica e di abbracciare nuove modalità di socialità, mettendo al centro del dibattito pubblico locale e nazionale la questione dei limiti della proprietà privata. L'incontro dialettico tra le due città, quella pubblica e informale dell'Ex-Colorificio e quella istituzionale del governo locale, può diventare il cuore di una nuova politica, dagli esiti non prevedibili, ma con la speranza di un agire comune: per costruire una nuova città in cui possa convergere, in un'azione creativa, ogni diversità strutturata verso la difesa del «territorio come bene comune». E' un incontro difficile che presuppone la contrapposizione ad una forma di intervento sul territorio etero diretta rispetto al corpo multi verso e colorato dei soggetti, ad una forma di governo delle trasformazioni - sociali, fisiche e politiche - del territorio, gestita sulla base dei principi di un governo pluralista, consapevole della complessità degli aspetti che si intrecciano nella gestione di una città. Compito tanto impellente e necessario, quanto difficile da elaborare per un piccolo governo locale storicamente e strutturalmente lontano, come tanti altri, dalle logiche della gestione informale degli spazi pubblici; compito che presuppone un radicale ribaltamento nel trattare le politiche locali e territoriali in un'ottica di assunzione delle pratiche informali e dal basso come risorse e gli abitanti come attori protagonisti del ridisegno della buona città. Il governo della città è di fronte, cioè, ad una prova assai complessa: provare a costruire lo spazio ed il tempo di una comunicazione nuova, come condizione per ridare senso al bisogno dell'urbano. Compito difficile, appunto, ma necessario e impellente, a cui

speriamo che il governo della città sappia rispondere con lungimiranza e coraggio. Intanto, mentre a Pisa, annoverata da David Harvey tra le 'città ribelli', in un suo intervento dedicato al progetto dell'Ex-Colorificio, il suo destino rimane al momento sospeso, l'esperienza, il 5 novembre, è approdata a Strasburgo nella prima sessione plenaria di «Responding Together», conferenza promossa dal Consiglio di Europa, che ha raccolto al suo interno il meglio delle iniziative dei cittadini europei volte alla riduzione della povertà, delle diseguaglianze e dello spreco di risorse umane e materiali. Il Municipio dei Beni Comuni, attraverso l'esperienza dell'Ex-Colorificio liberato, è stato individuato e segnalato come uno dei percorsi più virtuosi, tanto da candidarlo a presiedere il workshop dedicato ai progetti finalizzati alla riduzione dello spreco per favorire un migliore utilizzo delle risorse a disposizione dei cittadini.

Nella speranza che una ventata di tal bel tempo arrivi in città, il Municipio intanto 'resiste', riempiendo, quasi quotidianamente, la città con i suoi colori, attraverso manifestazioni, volantini e attività all'aperto....perchè, come scritto in uno dei volantini scritti a mano e attaccati sui muri della città « vite ed idee non si sgomberano».

La "nuova polis" pisana dell'ex colorificio

(Enzo Scandurra)

(articolo pubblicato su "Il manifesto" dell'8 agosto 2013)

Arrivato alla stazione di Pisa, piove. Viene a prendermi Fausto; ci "riconosciamo" subito come succede spesso, - e misteriosamente - tra compagni. Mentre ci rechiamo all'ex colorificio liberato, mi parla del convegno, dell'occupazione, delle attività che si svolgono nell'area dismessa. Lo fa senza ostentare fanatismo, con un tono quasi professionale da cui traspare però passione e speranza. Ero già stato a Pisa anni prima sempre invitato da Serena, quando ancora l'occupazione riguardava Rebeldia. Dal 20 ottobre quel gruppo ha invece liberato, e occupato, una ex fabbrica, un ex colorificio di 14.000 metro quadrati, non distante dalla Piazza dei Miracoli. Fausto mi parla del convegno: due giorni di discussione con architetti e urbanisti sul tema delle aree dismesse e di come utilizzarle per rivitalizzare la città di Pisa. Nel programma è ben messo in evidenza come si voglia superare il concetto di "valorizzazione" immobiliare e dell'irremovibilità del costruito nell'interesse della collettività: basta consumare suolo e risorse.

Fausto ci tiene a farmi visitare l'ex colorificio, mostrarmi i lavori e le iniziative già allestite. Ci sono da attraversare cortili scoperti; ho freddo e piove, ma l'entusiasmo di Fausto è contagioso. Laboratori di aggiustaggio e falegnameria, di ceramiche, una ciclofficina di biciclette, sala del teatro. In una delle grandi sale c'è anche un trapezio per equilibristi; in un'altra sono state realizzate pareti artificiali per l'allenamento alle scalate. Fanno parte della comitiva esplorativa due altri compagni che non conosco e che poi si presentano come architetti che lavorano su altre aree di Pisa, come lo stadio di calcio ormai in disuso. Fausto ci fa vedere altre sale vuote in attesa di decidere che iniziative potrebbero accogliere. Dovunque ci sono persone affaccendate in qualche lavoro: la fabbrica "funziona" di nuovo, ma per altri scopi e per produrre altre "merci", diverse da quelle fordiste: adesso si

producono beni comuni, relazioni, convivialità; si coltivano speranze. A me viene in mente quel vecchio film di Truffaut, *Fahrenheit 451*, ambientato in un futuro opprimente dove una società despótica e autoritaria ha messo al bando (anzi al rogo) i libri diventati merce clandestina e antisociale. Il corpo dei vigili urbani è continuamente al lavoro per bruciare i libri nascosti da abitanti sovversivi. Così che si infoltisce la comunità – il popolo-libro - di coloro che, perseguitati e ricercati dalla polizia, trovano rifugio nelle foreste. Ognuno di loro, per salvaguardare il patrimonio di sapere dei libri, ne impara uno a memoria. Ogni uomo diventa un libro vivente, dal Pinocchio di Collodi al David Copperfield di Dickens.

Quando inizia il dibattito, mi sento inadeguato. Mi sembra che tutto quello che avrei da dire sul tema stabilito dal convegno: "*Cartografia del desiderio. Per la creazione di una nuova Polis*", loro lo stanno già tentando di realizzare. Stanno progettando anticipazioni di un futuro di città. I crateri che emergono dalle macerie della città fordista, si riempiono di iniziative sociali. Serena fa il medico all'ospedale, è una delle principali protagoniste dell'occupazione. Qui dentro, dentro l'ex fabbrica fordista, mi sento finalmente a casa, sento che si sta tentando di realizzare qualcosa di importante. Fuori il mondo impazzito che magari in quest'area vorrebbe realizzare case, centri commerciali, multisale e chissà quali e quante altre diavolerie con la scusa di ripianare i debiti comunali, valorizzare le aree, fare profitti. Mi chiedo se ce la faranno Serena, Fausto e tutti gli altri a tenere, a resistere e anzi a trovare una sponda nell'amministrazione. Non sono isolati, si sta tentando di attivare una rete che colleghi queste esperienze che proliferano sempre di più in tante città italiane. Il Teatro Valle Occupato, il cinema Palazzo a Roma sono ormai riferimenti nazionali che producono speranze e aspettative, contagiano. Faccio fatica, con la mia vecchia educazione al posto fisso, a convincermi che qui si sprigiona un'energia nuova, che si tenta di ripristinare vecchi mestieri e sapienze andate in malora con la mitologia dello sviluppo.

Dico a Serena che ho un cagnolino che mi aspetta a casa, non posso restare oltre le otto di sera, c'è l'ultimo treno che ferma a Termini. Lo dico per darmi una ragione per non rimanere, perché questo, invece, desidererei fare. Fermarmi qui con loro non tanto per continuare a parlare, ma per trovare un mio posto dove materialmente partecipare alla costruzione di questo futuro ancora incerto ma pieno di aspettative e speranze.

La festa deve ancora iniziare ma Serena e Fausto mi fanno preparare un piatto di pasta e un dolce. Ecco, sto a casa, in una grande famiglia, accolto come un vecchio amico, magari uno zio. Peccato non aver portato il mio cagnolino; insieme potevamo restare.